

«Pannelli solari, via alle comunità energetiche»

Legambiente Faenza: «Insisteremo con Acer e Comune; chiederemo di mettere a disposizione i tetti di edifici non vincolati»

La corsa ai pannelli solari vede pochi atleti ai nastri di partenza. Al boom nelle richieste fatto registrare negli ultimi mesi da molte imprese – complici l'aumento dei prezzi degli altri tipi di energia e i timori per le future forniture – fa da contraltare l'impossibilità, per molti cittadini, di poter collocare i pannelli sui tetti delle loro abitazioni o dei loro uffici. È quanto è successo a Giorgio Della Valle: «Sono fra coloro che si erano interessati a questa possibilità – spiega –. Ma viven-

CHI NON C'È RIUSCITO

«Vivo in una casa non vincolata ma risalente al '700, impossibile per me»

do in un edificio sito in centro storico, non vincolato ma comunque risalente al '700, per me quell'opzione ha trovato le porte sbarrate sin dall'inizio».

L'architetto Paolo Rava è uno dei pochissimi, forse addirittura l'unico, a essere riuscito a collocare i pannelli solari sul tetto dell'edificio dove ha sede il suo ufficio, affacciato sul parco Tassinari. «Si tratta infatti di un immobile risalente agli anni '70 del Novecento». Un club piuttosto ristretto: «Penso che con la normativa vigente, a livello comunale e di Soprintendenza, appena altri sei o sette edifici del centro storico presentino le caratteristiche per poter ospitare pannelli solari». Nonostante



L'architetto Paolo Rava accanto all'edificio che ospita il suo studio: sul tetto sono installati pannelli solari (foto Tedioli)

questo, Rava ha voluto adottare un accorgimento che potrebbe rivelarsi prezioso per i tetti degli immobili più antichi: «Una porzione di rame che si rispecchia sul pannello, facendolo apparire del colore tipico dei tetti degli edifici storici». Quello in cui lavora Rava è un edificio energeticamente a consumi zero, vinci-

tore anche di premi nazionali; la questione diventa più complessa se ci si sposta nelle altre porzioni del centro storico, risalenti all'epoca neoclassica o spesso ai secoli precedenti. «Ma anche sotto il punto di vista degli intonaci si può fare molto a livello di consumi energetici, benché qua e là i regolamenti abbiano

ancora bisogno di qualche accorgimento».

I margini per poter vedere i tetti delle città italiane trasformati in manti di pannelli termosolari e fotovoltaici sono comunque risicati: la normativa approvata dal Parlamento per la costituzione delle comunità energetiche è in attesa degli ultimi decreti at-

tuativi, e delle leggi regionali ad hoc, il cui via libera, almeno per l'Emilia Romagna, è previsto ormai per i primi di maggio.

«A Faenza abbiamo intenzione di cogliere l'opportunità – spiegano per Legambiente Giorgio Della Valle e Vittorio Bardi –. La normativa dovrebbe prevedere varie categorie di utenti: la formula più semplice è quella dei gruppi di autoproduzione e autoconsumo, ad esempio riferiti ai condomini di uno stesso palazzo, adeguatamente sostenuti

L'ATTESA

Dopo l'ok del Parlamento, mancano ultimi decreti attuativi e leggi regionali

dagli incentivi». L'investimento iniziale, benché ammortizzabile in pochi anni, rischia però di rivelarsi uno scoglio potenzialmente in grado di spaventare molti: «Per questo – prosegue Bardi – è Acer la prima con cui insisteremo, seguita a ruota dal Comune. A Palazzo Manfredi chiederemo che metta a disposizione i tetti di edifici non vincolati, ad esempio scuole e palestre, per dare l'abbrivio alle comunità energetiche. Occorreranno ovviamente degli studi di fattibilità, in primis per capire quali investimenti servono, e in quanti anni sono ammortizzabili».

Filippo Donati

© RIPRODUZIONE RISERVATA